

Letti per voi



Christian Stocchi

IL TEMPO DELL'ANIMA IN «GIARDINI PENSILI», POESIE DI VALERIO MELLO

Dopo «Asfalto» (2014), Valerio Mello, poeta siciliano d'origine e milanese d'azione, torna sugli scaffali con una nuova, preziosa raccolta: «Giardini pensili». Il titolo riporta alle radici, come spiega Rosalma Salina Borello: «Dal viale della Vittoria, ad Agrigento, dove sorge la casa materna di Valerio Mello, si gode la vista impareggiabile di un paesaggio di solenne, essenziale arcaicità: l'imponente distesa raggelata di rovine di grandi templi dorici, addormentati sullo sfondo mutevole di un mare pulsante di vita». Ed è proprio lì che «il tempo dell'anima ha costruito il giardino del poeta», capace di muoversi con naturalezza tra le antiche vestigia. Se queste poesie segnalano l'ambivalente dimensione esistenziale, sospesa tra Milano e Agrigento, di Mello, è

chiaro come il richiamo ipnotico (magico?) delle origini sia la fonte prima d'ispirazione di questo poeta, che fa dell'essenziale coerenza stilistica e della indubbia capacità evocativa due delle sue cifre espressive. La raccolta si apre con «Enigma», una sorta di poesia programmatica, in cui si rivela l'ineffabilità della percezione: «Ma non esisto neppure a parole./ La forma che ottengo è solo una labile esperienza del/ grande luogo che vorrei raccontare./ Impossibile./ Non sono contemporaneo del mio discorso». E così ecco la tappa (ineludibile) della «Coscienza» e quella degli «Eventi». Segue «Perimetro naturale», in cui i titoli delle poesie rappresentano spesso parole chiave dell'universo letterario di Mello: «Mediterraneo», con «il mio mare» anaforicamente in incipit dei pri-

mi quattro versi: quasi un'epifania divina; e poi «Santuari e divinità»; «La radice», in cui si sostanzia una sorta di spettro che insegue il poeta. In «Giardini pensili», componimento che dà il titolo alla raccolta, Mello osserva che «l'anima è il posto non raccontato,/ dove crescono gli scheletri dei fiori»: il poeta ha lasciato le chiavi dell'io in quel terreno.

Negli ultimi versi, dopo la sezione «Osservatore» («il senso di avere fine» si rivela da ultimo nella suggestione di «avere in mano l'autunno inoltrato») e «Bosco verticale», ecco le «Ultime parole al giardino»: ecco che «il giardino delle ceneri e del vuoto/ torna a fiorire». ♦

✿ **Giardini pensili**
di Valerio Mello

La vita felice, pag. 76, € 12,00

